

Berlusconi, nemmeno i suoi elettori lo vogliono più

Sondaggio dell'Espresso: Unione avanti di 10 punti, crolla Fi, exploit Udc. Fini più gradito del premier

di Marcella Ciarnelli / Roma

«NON C'E' UN'ALTRA DOMANDA?». Al rientro dalla breve vacanza russa, nelle orecchie ancora le melodie gentilmente offerte dall'amico Vladimir, Silvio Berlusconi si è trovato a fare i conti con ben altra musica. Quella suonata dai centristi della coalizio-

ne che ormai non sembrano più disposti a stare nel coro. Tenta ancora di glissare il premier. Chiedendo di parlare d'altro ha, di fatto, confermato che lui per il momento non ha nessuna intenzione di ritrovarsi attorno ad un tavolo con i suoi scalpitanti alleati. Follini e Casini possono attendere. «Non c'è in programma nessun vertice», ribadisce con sicurezza «sotto l'effetto positivo della visita in Russia» che il premier racconta nei minimi dettagli, come un qualunque turista fai da te. Ci manca poco che mostri anche le foto della dacia di Putin e quelle degli artisti che si sono esibiti nei due successivi concerti, «uno di cosacchi, classico del luogo» e l'altro di interpreti e cantanti lirici che «in onore mio e dell'Italia si sono esibiti in una serie di pezzi italiani». Per ora, dunque, ci tiene a ribadire il premier «sul tavolo c'è in programma solo il consiglio dei ministri» che domani avrà come argomento centrale la vicenda Bankitalia in tutti i suoi aspetti e sul cui risultato, dato per acquisito, Berlusconi non ha mancato ancora una volta di autoincensarsi: «San Silvio da Arcore ha fatto il miracolo».

A dispetto del distacco che cerca di mostrare nei confronti dei ribelli, Berlusconi non ha affatto gradito i reiterati attacchi che sono arrivati dagli esponenti centristi. Lui non li vuole incontrare. Ma loro, intanto, si incontrano. Eccome. Per lunedì,

Il capo del governo cerca di non scomporsi. Ma ad una domanda su Casini e Follini non risponde

e non a caso, è stato convocato un vertice dell'Udc cui saranno presenti tutti gli esponenti del partito presenti nel governo. È stato invitato a partecipare anche il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini il cui staff, al momento, ci tiene a precisare che «sarà lui a decidere se partecipare». In attesa del summit in cui si discuterà di finanziaria e legge elettorale ma innanzitutto di premiership nella casa delle libertà, comunque, l'offensiva centrista non ha subito rallentamenti. È toccato all'europarlamentare Lorenzo Cesa, vicepresidente del Ppe, ribadire che il suo partito non è disposto «a perdere due a zero. Non è pensabile che all'interno di una coalizione ci sia un alleato, penso alla Lega, che le ha tutte vinte e chi invece non riesce a incidere in nulla nelle scelte collegiali». La Lega, appunto. La cena dell'altra sera con Bossi ha rassicurato Berlusconi sulla tenuta del suo legame con il Carroccio. Ma non basta. Anche perché sul suo tavolo continuano ad arrivare sondaggi non esattamente esaltanti che invano il premier ha cercato anche ieri sera, al suo arrivo in Sardegna, di esorcizzare con una battuta: «Nel cilindro della Cdl ci sono tante cose, tanti conigli e tanti coniglietti». Metafora per dire che «sto lavorando a fondo su tutto ciò che il governo deve ancora fare in questa legislatura. Quindi «sono assolutamente convinto che ci siano tutte le premesse per vincere» ha ribadito mostrando con orgoglio un dossier sulle strategie informative cui attingerà a piene mani in campagna elettorale. E ne avrà bisogno se un sondaggio dell'Swg, commissionato dall'Espresso per il prossimo numero, conferma che il centrosinistra è avanti di dieci punti rispetto al centrodestra. Che Forza Italia è in caduta accreditata di un 17,5 ed una perdita di 10 punti rispetto al 2001 mentre gli altri partiti della coalizione sono in crescita con l'exploit dell'Udc che passerebbe dal 3,2 per cento a sei. Anziché crescere di mezzo punto (12,5) e la Lega passerebbe dal 3,9 al 5,5. La popolarità di Berlusconi è in cadu-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ta netta. Gli elettori di centrodestra collocano in testa alle loro preferenze Gianfranco Fini con il 39 per cento. Berlusconi arranca al 25 con la sola soddisfazione di stare davanti a Pier Ferdinando Casini, preferito dal 16 per cento.

«Nel cilindro della Cdl ci sono tante cose, tanti conigli e tanti coniglietti»

UNITA' DEI SOCIALISTI

Vigilia di congresso per il Nuovo Psi. In nome di Craxi i dirigenti già incrociano le spade

ROMA «Bobo si ricordi che i nostri elettori ragionano con la testa, non vanno a sinistra solo perché lo dice un dirigente. Anzi c'è il rischio che lui faccia una scelta e loro un'altra». Scatenano il dibattito nel partito, queste parole con cui il segretario del Nuovo Psi, Gianni De Michelis, in un'intervista al *Corriere della Sera*, replica a Bobo Craxi, che nei giorni scorsi aveva giudicato «ormai superata» l'alleanza con il centrodestra e ne aveva ipotizzata una con Sdi e Radicali, all'interno dell'Unione. Lo stesso De Michelis poi avanza l'ipotesi di un terzo polo

insieme all'Udc.

«Il cantiere è aperto, ma la strada è ancora lunga. Qualsiasi scorciatoia personale non ha senso», dichiara il ministro per l'Attualità del programma di governo, Stefano Caldoro, che avverte però: «Siamo stati in una coalizione perché vogliamo l'unità socialista come la intendeva Bettino Craxi. Ed è difficile costruire l'unità socialista con Prodi e con una coalizione dove la sinistra riformista si dimostra senza autonomia e identità».

Mentre Craxi è perentorio: «Non sono favo-

revole ad accordi con l'Udc». Se Franco Piro spiega tutti i motivi per entrare nel centrosinistra (pur avvertendo che «Prodi appartiene al passato»), Chiara Moroni è sulla linea di De Michelis. Sul terzo polo, però, esprime cautela: «Dobbiamo riflettere con attenzione, anche per vedere che fa davvero il partito di Follini». Mentre il vicepresidente del Nuovo Psi, Donato Robilotta denuncia: «È irresponsabile il modo in cui viene condotto il dibattito nel Nuovo Psi che rischia di trasformare il congresso in una risa in grado di far implodere il partito».

Talk show, Vespa contro Mentana prima di cominciare

L'anno elettorale sarà zeppo di programmi politici. L'ex direttore del tg5 all'assalto di Porta a Porta

di Wanda Marra / Roma

TALK SHOW, STRISCE di approfondimento, faccia a faccia: la stagione televisiva dell'anno delle elezioni si preannuncia particolarmente ricca di trasmissioni politiche. Su tutte, si staglia il duello del

l'anno: quello tra Bruno Vespa ed Enrico Mentana. Negli stessi orari del «veterano» *Porta a Porta* (da metà settembre su Rai 1, come al solito, ancora da decidere se per tre o quattro serate), il lunedì, il mercoledì e il venerdì, Canale 5 proporrà una trasmissione nuova e futuristica (almeno a giudicare dal nome ispirato a una celeberrima trilogia cinematografica): *Matrix*. «Un programma forte, che incide e che a tre giorni dalle elezioni vuole avere in studio Prodi e Berlusconi», «un misto di informazione e intrattenimento», con un «linguaggio non rassicurante»: così lo presenta il suo conduttore - autore. Che precisa: «Per me, l'ideale non è quando accenti due politici ma quando li scontranti tutti e due» «Meritandosi» la replica ironica di Vespa: «Credo che avrò molto da imparare da Mentana: cercherò di prendere il più possibile, certo senza illudermi di raggiungere i suoi livelli di indipendenza e di cattiveria con i politici.»



Enrico Mentana



Lucia Annunziata



Claudio Martelli



Irene Pivetti

Spigolando qua e là nei palinsesti, si vede che le novità sono molte. Tra le new entry più attese, un programma-intervista di Lucia Annunziata, che andrà in onda la domenica dalle 14 e 30 alle 15 su Rai Tre. Per Mediaset, due nuovi talk-show in diretta: Irene Pivetti su Rete 4 condurrà in prima serata *Liberi tutti* con ospiti in studio - probabilmente dalla prima settimana di ottobre - che parte dal sociale per arrivare alla politica; mentre Claudio Martelli, a partire dal 4 ottobre, il martedì a mezzanotte su Italia 1, condurrà *L'Incudine*, un talk show di politica e costume dedicato a un pubblico giovane. Per quel che riguarda la Sette, salta agli occhi la conduzione di *Otto e mezzo*, che ritorna alla coppia Giuliano Ferrara - Gad Lerner, lasciando fuori Ritanna Armeni. In Rai, ci sono una serie di nodi da sciogliere nell'immediato. Il più importante riguarda *Porta a Porta*: il contratto di

Bruno Vespa prevede un impegno di «minimo tre serate». La quarta, in molti preferirebbero occuparla con altri. Ma per farlo, serve una proposta forte: si era parlato di un ritorno del *Mixer* di Gianni Minoli, ma al momento non si tratta che di voci. Un'altra questione aperta riguarda *Punto e capo*: il programma di Masotti - che torna in onda il giovedì alle 21 su Rai Due a partire dal 22 settembre - nella scorsa stagione non ha superato il 5%. Un flop con conseguente danno economico all'azienda di cui si parlerà nel prossimo Cda. In ballo anche la riconferma di Diagonale e della Paolombelli, mentre ci saranno Greg e Lillo che faranno una copertina. Tra gli autori quest'anno spiccano presenze come quella di Max Parisi, ex direttore della *Padania* e il regista Aldo Sarullo, che tra le altre attività ha curato l'immagine di alcuni esponenti di Forza Italia di Palermo. La squadra Masotti cu-

ra anche *Dieci Minuti*, una striscia quotidiana di approfondimento, che quest'anno sarà condotta da Milo Infante, in onda su Rai 2 alle 18 e 50 dal 19 settembre. Tra i ritorni, *Ballarò*, il talk show di Giovanni Floris il martedì su Rai Tre alle 21 (dal 20 settembre), i *Confronti* di Gigi Moncalvo (da venerdì 9 settembre alle 11 su Rai 2), il programma d'inchiesta di Milena Gabbanelli, *Report*, che riparte il 16 ottobre con 6 appuntamenti in prima serata. **Che tempo che fa** di Fabio Fazio da metà ottobre, l'approfondimento del Tg3, **Primo piano**, che ricomincia il 12 settembre, alle 23 e 20, **Batti e ribatti**, il confronto condotto da Riccardo Berti tutte le sere alle 20 e 35 dopo il Tg1 dal 3 ottobre e il rotocalco di Anna La Rosa, **Telecamere**. Anche in casa Mediaset, sono molti i ritorni: i programmi di Pietro Vigorelli, **Parlamento in** (dalla seconda metà di ot-

tobre su tutte le reti), «storica» rubrica politico-parlamentare che tratta i principali eventi della settimana e **Super Partes**, il faccia a faccia (che va in onda dalla seconda quindicina di settembre in vari orari su tutte e tre le reti). Sempre su tutte le reti torna dal 19 settembre **Secondo voi**: una striscia quotidiana che dà la parola alla gente su temi caldi, con introduzione e conclusione di Paolo Del Debbio. Mentre **L'Antipatico**, il faccia a faccia «senza riprese» tra Maurizio Belpietro e un personaggio scelto dall'attualità, dal 19 settembre andrà in onda tutti i lunedì e mercoledì all'1 di notte. Passando alla Sette, tra le new entry **Autunno Italiano**, una serie di otto reportage di Gian Micalessin e Maddalena Labriciosa. Tra le conferme, oltre a *Otto e Mezzo*, dal 5 novembre torna **L'Infedele**, l'approfondimento politico e culturale di Gad Lerner. Mentre dal 12 settembre mattina Antonello Piroso torna alla conduzione di **Omnibus**. Infine, Sky. È già partito **Controcorrente**, l'approfondimento giornalistico di Corrado Formigli, che va in onda alle 22 e 35, dal martedì e il venerdì, mentre il 12 settembre ricomincia **Skytg24 pomeriggio** (alle 14 e 35 dal lunedì al giovedì) la rubrica di approfondimento di Maria Letta sulla falsariga di un talk show. E un sogno: quello di un programma la domenica mattina alle 11 su un protagonista della politica, sviscerato da vari giornalisti importanti.

CURZI AWERTE LA RAI

«Attenzione alla scadenza del contratto»

«Il gruppo dirigente della Rai-Tv, costretto a concentrarsi su una serie di urgenze organizzative e produttive dalle quali dipendevano e dipendono la sua permanenza da protagonista nel mercato della comunicazione, non ha posto finora adeguata attenzione alla scadenza del suo Contratto di servizio con lo Stato e, in questo contesto, all'aggiornamento del canone». A lanciare l'allarme è il consigliere Rai, Sandro Curzi, ribadendo la sua critica all'operato del vecchio Cda, «sia in rapporto alla sua eccessiva subaltermità agli interessi politici della maggioranza di governo e a quelli industriali dell'azienda concorrente, sia in particolare per la sua politica economica interna». In particolare, ricorda due «scelte devastanti»: «Da una parte, micidiali tagli alla produzione, agli investimenti, al rinnovamento tecnologico e alla programmazione di qualità, e dall'altra hanno voluto restituire all'azionista-governo 70 milioni di euro».